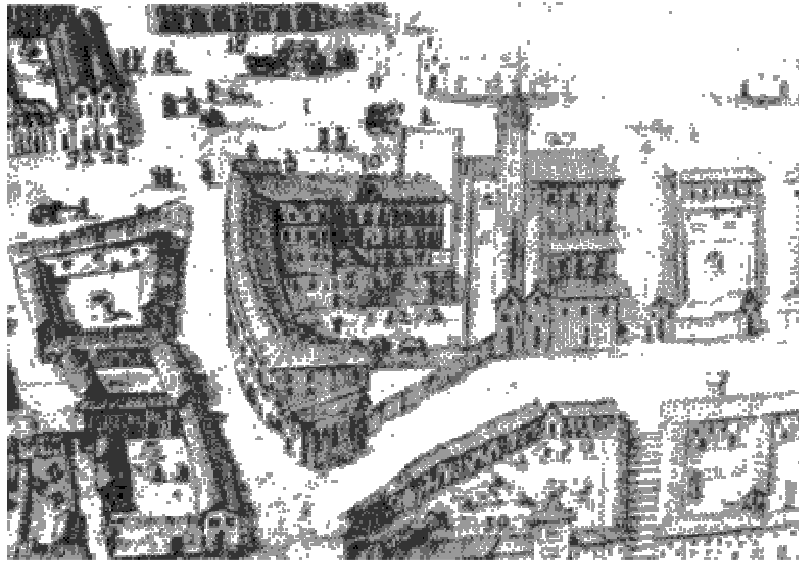


Dante Cecchi

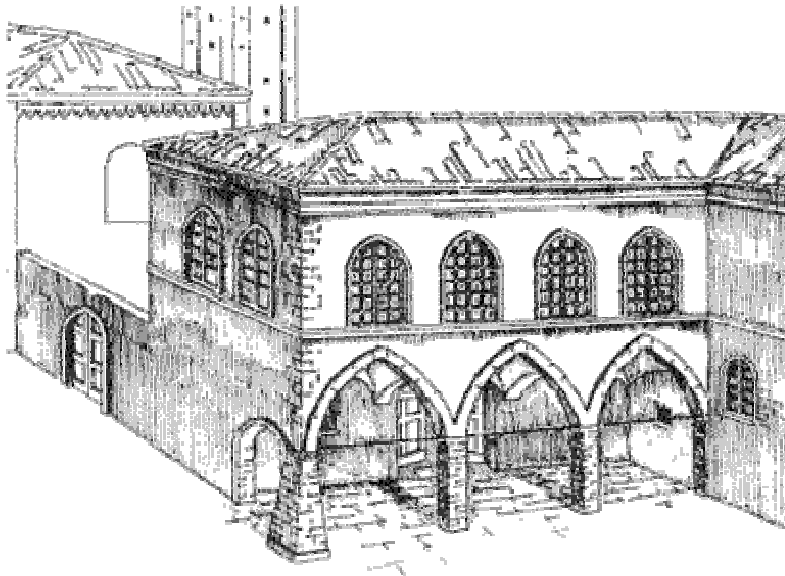
Civitanova feudo della nobile famiglia Cesarini



Il Palazzo Ducale nel XVII secolo: particolare della pianta eseguita da Giacomo Lauro nel 1630.

Civitanova è il primo Comune che si costituisce nella Marca (1075), alleato col Barbarossa e con Manfredi, condannato nel parlamento di Fabriano del 1265, in frequenti lotte con Fermo per il possesso del litorale tra il Chienti e l'Asola; ottiene nel 1290 dal papa marchigiano Niccolò IV, di Ascoli Piceno, la libera elezione del Podestà. A metà del Trecento è tra le civitates mediocres, con Osimo, Cingoli, Matelica, Tolentino, Montolmo (oggi Corridonia) e San Ginesio (Costit. Albornoziane, II 54). Saccheggiata dalle compagnie di ventura, che operarono nella Marca fra la metà del Trecento e la metà del Quattrocento, fu data per qualche tempo in vicariato (non in feudo!) ai Da Varano, signori di Camerino: è del 19 settembre 1516 una curiosa lettera in cui i Da Varano proibiscono ai Civitanovesi la caccia alle lepri con le «passarole», un tipo di reti di tale efficacia che «quelli che hanno leverieri et bracchi segusi non possono aver piacere di veder correre lepri».

Secondo l'uso esistente dall'alto Medio Evo in tutti gli Stati d'Europa (e che sarebbe rimasto in vigore sino alle soglie dell'età moderna), papa Giulio III concede in feudo nel 1551 Civitanova al nobile romano Giuliano Cesarini «a titolo oneroso», cioè in corrispondenza di un debito della Camera Apostolica, alla quale il Cesarini aveva prestato 14.000 scudi. Nello Stato della Chiesa i feudi erano diffusi soprattutto nelle zone più vicine a Roma (Patrimonio, Sabina, Marittima e Campagna, ecc., corrispondenti all'attuale Lazio ed all'Umbria), e più tardi, per porre fine a tali concessioni, Pio V emetterà la costituzione apostolica De non infeudando [Sul non doversi infeudare] pochi anni dopo la concessione di Civitanova al Cesarini. La concessione, prima accordata soltanto alla persona di Giuliano Cesarini, è poi estesa sino alla terza generazione e più tardi in infinitum. I Cesarini venivano così a percepire tutte le tasse dovute da Civitanova alla Camera Apostolica (a copertura degli interessi del debito di questa) più tutti i proventi delle tasse giudiziarie riscosse prima dal Podestà ed ora dal Luogotenente dei Cesarini. Ma, essendo le entrate di soli 300scudi annui (e non 500), a Civitanova è aggiunta Montecosaro, la cui popolazione nel 1568 si ribella uccidendo l'Uditore del Cesarini col figlio e trascinandone i cadaveri per le strade. Nella repressione seguitane sono giustiziati alcuni cittadini, a ricordo dei quali, sino a qualche anno fa (e non so se la consuetudine ancora continui), a vespro di ogni giorno una campana dava un numero di rintocchi pari a quello dei giustiziati. Nel 1562, invece, Montesanto (oggi Potenza Picena) era riuscita a non diventare feudo degli Estensi.



*Ricostruzione della facciata del Palazzo Ducale di Civitanova Alta come doveva essere nel Medioevo.
Disegno tratto da "Guida di Civitanova Marche per il terzo Millennio" di Alvise Manni e Giovanna A. M. Massacci.*

Frequenti e precari sono gli accordi di Civitanova con i Cesarini nel tentativo del Comune di acquistare nuove entrate e di risollevarlo il magro bilancio (1553, 1554, ecc.): nel 1571 Civitanova riesce a trovare antiche gabelle cadute in disuso e non più riscosse (quindi, non menzionate nell'accordo con i Cesarini), delle quali a volte non si conosce più neppure l'essenza. Esse riguardano soprattutto la zona del porto («tratta e messa in mare», «scalo del porto», «ammiraglio del porto», «siti e relitti del mare»: l'ammiraglio del porto era probabilmente un incaricato dei lavori di manutenzione), zona che viene accanitamente difesa contro i tentativi di intrusione dei Cesarini.

Alla metà del secolo XVII, con l'estinguersi della terza generazione dei Cesarini, la Camera Apostolica tenta di muovere una causa per dimostrare che la concessione di Civitanova in feudo deve ritenersi revocata. Ma la causa è perduta dalla Camera Apostolica, né manca una tirata di orecchi ai Civitanovesi, i quali avevano sperato un esito ben diverso, ad reprimendam aliquorum subditorum audaciam contra patriae bonum (!) contententium [allo scopo di reprimere l'audacia di alcuni sudditi che discutono contro il bene della patria].

Assistiamo così alla lenta agonia delle civiche magistrature, che hanno un'esistenza poco più che nominale (ogni loro deliberazione doveva essere approvata dal Luogotenente dei Cesarini, che dopo l'erezione di Civitanova in Ducato ad opera di Sisto V ha il titolo di Viceduca). Le sedute consiliari spesso non possono aver luogo per la mancanza del numero legale, e le frustrazioni si scaricano sotto forma di continue debilitanti contese tra le famiglie più in vista. E' raggiunto un accordo per la nomina del Cancelliere del Comune (il Duca sceglierà tra due nomi proposti dal Consiglio generale, il quale chiede insistentemente che come Viceduca sia inviata «una persona dabbene»); ma, contro ogni norma, ben poche disposizioni emanate dal governo centrale sono portate a conoscenza degli organi del Comune.

La Repubblica romana del 1798-1799 sopprime tutti i feudi, che però ricompaiono con la prima restaurazione dello Stato pontificio (1800-1808). Ma il cardinale Consalvi, Segretario di Stato del pontefice Pio VII, istituisce in tutti i capoluoghi di Delegazione (quindi, anche in Macerata) i Delegati apostolici, i quali tra l'altro hanno anche il compito di tenere a freno i feudatari: i Delegati apostolici di Macerata controllano quindi l'operato del Viceduca di Civitanova, avocano a sé le cause di appello, difendono i pescatori del porto da ingiusti provvedimenti, come quello che elevava da 6 a 40 baiocchi (!) la gabella del pesce: provvedimento che aveva causato quello che si può forse definire... il primo sciopero di pescatori nella storia, con la fuga da Civitanova delle dodici barche allora esistenti. Un altro notevole intervento si ha nel 1803, quando per il pericolo di pestilenza era stato vietato ai pescatori di prendere il mare: («cordone sanitario») il Delegato apostolico ordina che sia concesso alle famiglie dei pescatori un sussidio giornaliero.

che compenserà anche il lavoro di sorveglianza che essi eserciteranno lungo la costa; ed all'obiezione che i pescatori non sanno usare le armi il Delegato risponde che essi non debbono usare le armi, ma solo dare l'allarme se si avvicineranno navi clandestinamente. E la stessa cosa avviene qualche anno dopo, quando le barche non potevano prendere il mare per la minaccia dei corsari barbareschi che infestavano l'Adriatico. La minaccia sarebbe definitivamente cessata soltanto verso il 1830, con l'intervento delle Potenze europee; ma fino a quell'anno non mancarono frequenti incursioni anche lungo la costa adriatica, e nell'Archivio Segreto Vaticano esistono ancora elenchi di schiavi cristiani, tra cui civitanovesi, liberati e riportati in patria.

Nel 1808, con l'annessione delle Marche al Regno italico di Napoleone, i feudi sono di nuovo soppressi; e non risorgeranno più di fatto, poiché con la seconda restaurazione pontificia (1815) il Consalvi li carica di tali pesi (burocrazia comunale, ordine pubblico, lotta contro il banditismo, ecc.) che costringono i feudatari alla rinuncia. Uno dei primi a rinunciare è il principe Colonna, e molti seguono il suo esempio; non così la duchessa Cesarini Sforza, la quale afferma di non poter decidere a nome del figlio minorenni. Lo farà nel dicembre dell'anno successivo con i Torlonia, i Caetani, gli Sciarra, i Barberini ed altri.

Aveva così fine il feudo civitanovese, il più popoloso fra tutti quelli dello Stato pontificio.

FONTI DOCUMENTARIE

- Archivio di Stato di Roma Fondo: Collezione dei Bandi;
- Archivio Segreto Vaticano;
- Fondo: Collezione di pubbliche disposizioni: Segreteria di Stato - Interni;
- Archivio di Stato di Macerata;
- Fondo: Delegazione Apostolica: Civitanova;
- Archivio Storico Comunale di Civitanova Marche;
- Fondo: Statuta;
- Pergamene;
- Bullarium;
- Libro dei Camerlenghi;
- Bollettari;
- Riformanze;
- Visite Apostoliche;
- Consigli dal 1753 al 1760;
- Lettere de' Signori Superiori;
- Registro delle lettere de' Signori Superiori;
- Registro dei Consigli Comunali;
- Capitoli et ordini per la pace.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- A. BASSI, Il feudo dei Cesarini e la rivolta di popolo di Montecosaro, Civitanova Marche, 1981.
- D. CECCHI, Parlamento e la Congregazione provinciale della Marca di Ancona, Milano, 1965.
- ID. Le compagnie di ventura nella Marca, in «Studi Maceratesi», n. 9.
- ID., L'organizzazione amministrativa nel Dipartimento del Musone (1798 - 1799), in «Quaderni storici delle Marche», n. 9.
- ID., L'organizzazione amministrativa nella Delegazione Apostolica di Macerata durante la Prima Restaurazione (1800 - 1808), in «Studi Maceratesi», n. 8.
- ID., Civitanova, feudo della nobile famiglia Cesarini, in «Studi maceratesi» n. 16.
- J. B. De Luca, Theatrum veritatis et iustitiae De Feudis et bonis iurisdictionalibus et bulla baronorum - Disc. IV: Firmana feudorum prò duce Cesarino cum Camera Apostolica, Roma, 1669.
- G. MARANGONI, Delle memorie sagre, e civili dell'antica città di Novana oggi Civitanova, Roma, 1743.
- L. MARTORELLI, Memorie storiche dell'antichissima e nobile città di Osimo, Venezia, 1705.
- D. Pacini, Codice 1030 dell'Archivio Diplomatico di Fermo, Milano 1963.
- G. Pagnani, Catalogo dell'Archivio Storico Comunale di Civitanova Marche, ciclostilato del 1959.
- A. THEINER, Codex diplomaticus domini temporalis Sanctae Sedis, Roma, voi. 2, 1861 - 1862.